



Antonio Percassi ha ricevuto la laurea honoris causa in ingegneria edile «Dobbiamo lottare per la bellezza»

■ «Noi dobbiamo lottare per la bellezza, perché senza la bellezza si vive male». Già, la bellezza: il neoingegnere edile Antonio Percassi ne fa il fil rouge della sua *lectio magistralis* post laurea, quando sale in cattedra con una toga che gli deve essere sembrata pesante come quelle maglie di lana spese così di quando giocava stopper negli anni '70 nell'Atalanta.

«La bellezza è un obbligo» è il testuale titolo delle 13 pagine che Percassi legge: solo 4 sono dedicate al passato, mentre il presente è solo un ponte per il futuro. Dall'Atalanta al rilancio di San Pellegrino, passando per l'emozione del primo negozio, la curiosità di una vita («Per vedere e imparare ho attraversato mezzo mondo») e una parolina magica: passione. «Non basta l'intuizione, neppure il mero istinto imprenditoriale, occorre passione, tanta passione, fantasia, coraggio e concretezza». È il senso, la necessità, del bello: «Teniamone conto nel costruire, perché chi si preoccupa soltanto dei metri cubi non renderà un grande servizio ai suoi figli, anche se dovesse riempirli di denaro».

«UNA PROSPETTIVA DIFFERENTE»

Un fil rouge che ricorre anche nelle motivazioni del conferimento della laurea, contenute nella *laudatio* del professor Paolo Riva. «Ciò che è talvolta mancato alla società italiana contemporanea è stata proprio una committenza capace di guardare anche al di là di un proprio e immediato tornaconto», spiega ricordando le parole di Dominique Perrault, progettista del rilancio di San Pellegrino: «Percassi ha avuto l'intuizione geniale di creare una prospettiva differente».

Un grande committente, come lo definisce Riva, sottolineando «le sue non comuni capacità di ricerca e innovazione».

«BERGAMO È BELLISSIMA»

La bellezza ma non solo: partendo dall'esperienza in corso nella cittadina termale brembana, Percassi punta l'indice su altri fattori fondamentali, l'intuizione, l'innovazione e il territorio. «Dopo aver viaggiato in lungo e in largo sono sempre più convinto che Bergamo sia una delle più belle città del mondo, anzi la più bella», spiega e dal-

la platea qualcuno mormora, sottolineando l'esagerazione, ma dal palco arriva una risposta fulminante: «Basterebbe osservarla con uno sguardo non scontato». E qui Percassi abbandona il discorso scritto e va a braccio: nero su bianco sottolinea «il bisogno di dare un nuovo volto all'aeroporto» a voce indica il management Sacò e dice che «serve uno scalo della *madonna*... Perché è la porta della città». Poi si rivolge al sindaco Franco Tentorio e al presidente della Provincia Ettore Pirovano: «Siamo in una posizione straordinaria, questo è

il futuro: sul centro si possono fare cose incredibili, per Città Alta un lavoro pazzesco».

«IMPARIAMO A SORRIDERE»

Al centro, certo e «non riuscite a fermare l'Europa e il mondo che passano davanti alla nostra porta è come buttare via un tesoro». Ma basta piangersi addosso: «Sistemiamo le nostre vetrine se vogliamo che qualcuno entri». E soprattutto: «Noi bergamaschi dobbiamo imparare a sorridere, solo con questi ingredienti potremo diventare più ospitali e aperti». Verso tutti «coloro che come turisti o lavoratori accrescono o accresceranno la ricchezza del nostro territorio».

E siccome il domani va pensato oggi, Percassi torna sulla necessità di «creare una sensibilità del bello», ma anche «diffondere la conoscenza delle lingue, imparare in sostanza un nuovo mestiere». E non è solo per dovere d'ospitalità che sottolinea la necessità «di potenziare l'università di Bergamo»: «Perché il mondo globale e un nuovo mondo, toccherà ai giovani affrontarlo come un mare aperto. A noi spetta di dotarli di mappe precise, imbarcazioni sicure. E del gusto della sfida». Come quella di proiettare tra le immagini di una vita, la sua, un altro pezzo di futuro. Un'immagine che passa così, come tante altre, ma emblematica del modo di pensare: una guida turistica che non c'è ancora, quella di San Pellegrino con in copertina la nuova skyline immaginata da Perrault. Un domani marchiato Lonely Planet, il must delle guide mondiali: non esiste ancora, come non c'è la San Pellegrino di Perrault. Ma Percassi l'ha già immaginata.

D. N.



Da sinistra, Castoldi e Percassi